

## FISCO

Studi di settore:  
l'errore si paga caro

Basta un errore nella compilazione degli studi di settore per bloccare l'accesso al regime premiale. I benefici del meccanismo, introdotto nel 2011, decadono se anche uno solo degli indicatori di coerenza risulta irregolare. La precisazione è contenuta nel provvedimento delle Entrate del 25 giugno scorso. Sono tre i benefici a rischio per il contribuente che non centra tutti i parametri.

► pagina 21

**Reddito d'impresa.** I benefici per l'anno 2013 sono riservati alle aziende soggette a 116 studi su 205 - Escluse le attività professionali

# Studi, l'errore blocca il «premiabile»

Basta l'irregolarità di un solo indicatore di coerenza per impedire il regime agevolato

**Lorenzo Pegorin**  
**Gian Paolo Ranocchi**

■ L'errore nella compilazione degli studi di settore può compromettere l'accesso al regime premiale. È una delle conseguenze del proliferare di indicatori di normalità e coerenza previsti per i singoli studi.

L'accesso è consentito a 116 studi di settore (lo scorso anno erano 91) sui 205 complessivi approvati, tutti del comparto imprese, mentre sono esclusi dal beneficio gli studi relativi alle attività professionali. A chiarirlo è il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 25 giugno 2014, che disciplina l'accesso al regime premiale per i contribuenti (imprese individuali) congrui e coerenti agli studi per il periodo d'imposta 2013, scelti fra i modelli per cui risultano approvati gli indicatori di coerenza economica riportati nell'allegato 1 del provvedimento.

## I vantaggi e l'accesso

L'agevolazione, introdotta dall'articolo 10 del Dl 201/2011, offre questi benefici:

- preclusione degli accertamenti basati su presunzioni semplici;
- determinazione sintetica dell'imponibile Irpef solo se il reddito complessivo accertabile eccede di un terzo (anziché un quinto) quello dichiarato;
- riduzione di un anno degli ordinari termini di decadenza per l'accertamento dei redditi e Iva, salvo che non siano state riscontrate violazioni penali.

L'accesso al regime premiale viene garantito solo al ricorrere,

congiunto, di tre condizioni:

- ❶ l'effettivo assoggettamento agli studi di settore con esito di congruità anche a seguito di adeguamento;
- ❷ il regolare adempimento degli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti con fedele compilazione del modello;
- ❸ la coerenza rispetto agli indicatori previsti dai decreti di approvazione dei singoli studi.

## Gli indici più a rischio

A rendere più difficile l'accesso al regime sono gli indicatori di coerenza. Secondo il provvedimento, infatti, l'esito di regolarità va conquistato per tutti gli indicatori di coerenza e normalità economica previsti. Basta quindi il mancato allineamento anche di un solo indice per far saltare l'accesso al premiale. E la strada si fa in salita per il progressivo aumento degli indicatori applicabili. Occorre poi aggiungere le disposizioni dei singoli decreti (si veda per il 2013 il Dm del 24 marzo 2014) da emanare, in base all'articolo 1, comma 1-bis, del Dpr 195/99, entro il 31 marzo di ogni anno, che prevedono a loro volta l'introduzione di altri indici di coerenza. Ma se, in quest'ultimo caso, si tratta di rilevatori di anomalia, la cui coerenza è di norma agevolmente raggiungibile, esistono, invece, altri indici ostici, con soglie di coerenza molto elevate rispetto alle medie registrate, che possono, nei fatti, sbarrare l'accesso al regime.

Si tratta, in particolare, degli indici «marginale per addetto non dipendente» e «copertura del costo

per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti». Il primo è un indicatore di efficienza/produttività del fattore lavoro che misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del margine d'impresa, inteso come utile al lordo di alcuni costi (ammortamenti, accantonamenti, godimento beni di terzi, risultato negativo gestione finanziaria e straordinaria) e degli addetti non dipendenti. In fase di compilazione dello studio occorre, dunque, fare particolare attenzione al quadro «A», dove si devono indicare solo i soci e i collaboratori che effettivamente prestano attività all'interno dell'impresa, per evitare errori nella stima dell'indice. La non coerenza è conseguenza del fatto che l'indice, escludendo dal calcolo del margine misurato alcuni elementi di costo, postula il raggiungimento di soglie reddituali spesso incompatibili con le strutture produttive delle imprese, soprattutto se si registrano investimenti in beni strumentali con ammortamenti e interessi passivi in genere elevati.

Il problema è stato parzialmente risolto dal Dm del 24 marzo 2014 solo per gli studi evoluti nel 2013, sterilizzando, ossia non applicando all'esito di Gerico, l'indicatore. Ma l'anomalia resta per gli studi evoluti nel 2012 e ancora applicabili nel 2013, per i quali la sterilizzazione non è operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI**

Gli articoli e le circolari  
[www.quotidianofisco.itsole24ore.com](http://www.quotidianofisco.itsole24ore.com)



## I casi concreti

### L'INDICE DI NORMALITÀ SUI COSTI RESIDUALI

#### 01 | LA SITUAZIONE

Un'impresa individuale esercita l'attività di commercio all'ingrosso di materiali da costruzione: codice Ateco 46.73.29 e studio di settore VM11U. L'impresa non è congrua rispetto all'elaborazione di Gerico in quanto "non normale" per l'indicatore «incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi». Il contribuente si posiziona nel cluster 11 e i ricavi da congruità stimati da Gerico sono: ricavi dichiarati pari a 3.190.746; ricavi puntuali stimati da congruità (con analisi di normalità) pari a 3.205.162; e ricavi puntuali prima dell'analisi di normalità pari a 3.183.297

#### 02 | LA FORMULA E I DATI RILEVANTI

**L'incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi si ottiene moltiplicando i costi residuali di gestione per 100 e dividendo il risultato per i ricavi da congruità e da normalità.**

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile «Costi residuali di gestione» moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore (rinvenibile dal sub allegato 3G della nota metodologica nel caso di specie 4,84), divisa per 100, per i «Ricavi da congruità e da normalità»:

**$3.183.297 \times (4,84/100) = 154.072$  valore massimo ammissibile**

#### 03 | IL VALORE DI RIFERIMENTO DEL CONTRIBUENTE

I dati di riferimento per il conteggio sono evidenziati nei righe F22 e F23 e portano a un valore di costi residuali di gestione di 174.987 (157.233 + 17.754)

	Oneri diversi di gestione		157.233,00
F22	di cui per abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria	0,00	
	di cui per spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali	0,00	
	di cui per perdite su crediti	136.880,00	
	Altri componenti negativi		17.754,00
F23	di cui "utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro"	0,00	

**$(174.987 \times 100)/3.183.297 = 5,50 > \text{di } 4,84$**

#### 04 | L'EFFETTO SUI RICAVI DI RIFERIMENTO

Se il valore dichiarato dei «Costi residuali di gestione» si posiziona al di sopra del valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente questo valore costituisce parametro di riferimento per determinare i maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando la parte eccedente per il coefficiente rilevabile dalla nota metodologica (in questo caso è 1,0454)

**$(174.987 - 154.072) = 20.915$  eccedenza rispetto al valore massimo**

**$20.915 \times 1,0454 = 21.865$  maggior ricavo stimato per effetto dell'indicatore**

#### 05 | IL POSSIBILE RIMEDIO

Il contribuente può segnalare nel campo «annotazioni aggiuntive» posto in calce al modello l'anomalo funzionamento dell'indice (e la conseguente non normalità/congruità) evidenziando le componenti ordinarie di reddito che hanno influito negativamente. In aggiunta alle annotazioni, è opportuno procedere secondo le indicazioni fornite con la circolare 29/E/09 (confermate dalla successiva circolare 23/E/13): usando la funzione presente di Gerico si depura il numeratore dell'indicatore dalle componenti che generano il funzionamento anomalo, ossia le perdite su crediti

**$[(174.987 - 136.880) \times 100]/3.183.297 = 1,20 < \text{di } 4,84$**

**L'INDICE MARGINE PER ADDETTO NON DIPENDENTE****01 | LA SITUAZIONE**

Un'impresa individuale, che ha sede a Padova, esercita l'attività di costruzioni edili: codice Ateco 41.20.00 e studio di settore VG69U. L'impresa, che si posiziona nel cluster 7, è congrua e normale ma non coerente con l'indicatore «margine per addetto non dipendente»

**02 | LA FORMULA E I DATI RILEVANTI**

**Il margine per addetto non dipendente si calcola dividendo il margine per 1.000 e dividendo il risultato per il numero di addetti non dipendenti.**

L'indicatore misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del margine, ovvero rappresenta la capacità dell'impresa di remunerare, al lordo del costo per godimento di beni di terzi, degli ammortamenti, degli accantonamenti e dell'eventuale risultato negativo della gestione finanziaria e straordinaria, il lavoro non dipendente

**03 | IL VALORE DI RIFERIMENTO DEL CONTRIBUENTE**

I dati di riferimento per il conteggio del margine portano a un valore di:

$$28.678 = (35.240 - [(2.481 + 748) + (15.147 - 17.324) + 2.376 + 1.845 + 1.289])$$

L'indicatore assume quindi il valore di:  $(28.678/1000)/1 = 28,68$

Questo valore va confrontato con il valore soglia del cluster di appartenenza e area geografica secondo quanto indicato nella tabella sub allegato 47C della nota metodologica che definisce un valore minimo di 30,48 e massimo di 99999,0. In questo caso 28,68 è minore di 30,48. Il contribuente non è quindi coerente

<b>F01</b>	Ricavi di cui ai commi 1 (lett. a) e b)) e 2 dell'art. 85 del TUIR (esclusi aggi o ricavi fissi)		35.240,00
<b>F02</b>	Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR		0,00
<b>F12</b>	Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti adaggio o ricavo fisso)		15.147,00
<b>F13</b>	Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti adaggio o ricavo fisso)		17.324,00
<b>F14</b>	Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti adaggio o ricavo fisso)		2.481,00
<b>F15</b>	Costo per la produzione di servizi		2.376,00
<b>F16</b>	Spese per acquisti di servizi di cui per compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società ed enti soggetti all'Ires)	1	748,00
		2	0,00
<b>F17</b>	Altri costi per servizi		1.845,00
<b>F22</b>	Oneri diversi di gestione	1	1.289,00